



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 3 - marzo 2023

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

UN RICORDO PER NUNZIO Mario Mirabile

CHIEDERE L'IMPOSSIBILE PER OTTENERE IL RAGIONEVOLE: L'IMPORTANZA DI GIOCARE LA PARTITA Maria Saveria Russo

ECHI DAL MITO Valeria Ottaviano

“MUOVIAMOCI INSIEME – TRA RETE ED AUTONOMIA IL FUTURO DEGLI ANZIANI NON VEDENTI” Gabriella Bruno

QUANDO LA TERAPIA DIVENTA GRUPPO Valeria Ottaviano e Antonella Improta

LA MORTE DEI SOGNI Adelia Giordano

L'UNIONE È ANCHE SPENSIERATEZZA E DIVERTIMENTO Mario Mirabile

VIVERE A CASA PROPRIA Giuseppe Fornaro

CHIEDILO ALL'UNIONE a cura di Carmine Montana e Paola Capriglia

L'ANGOLO DELLA POESIA – “E SEMBRA IERI” Oreste Fabiani

Contatti



UN RICORDO PER NUNZIO

(Mario Mirabile)

“Nunzio”, “D’Ambrosio”, “Campania” e “90” sono stati gli emblematici nomi dati alle squadre che, composte dagli atleti delle società G.S. Colosimo, Noived Napoli e Real Vesuviana hanno dato vita al torneo di show down organizzato a 2 anni dalla scomparsa di Nunzio D’Ambrosio, atleta e dirigente dell’A.S.D. Campania 90 che, con passione, dedizione e spesso esuberanza, per tanti anni ha contribuito a diffondere la pratica sportiva tra i non vedenti napoletani e non solo. È proprio questa sua tenacia e “simpatica esuberanza” che hanno evidenziato i tanti amici che lo hanno voluto ricordare: dai compagni di Istituto, ai colleghi di lavoro, ai dirigenti dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, fino ad Amministratori del Comune di Casalnuovo, cittadina in cui ha vissuto e in cui ha sviluppato la sua passione sportiva. Il calcio a 5 per ciechi assoluti e lo show down sono state le discipline che ha praticato ed ha fatto amare a tanti ragazzi di diverse generazioni, come hanno sottolineato atleti e di ieri e di oggi delle società sportive campane. Un ricordo



commosso è arrivato dal Presidente Regionale del Comitato Italiano paralimpico Carmine Mellone e dal Vicepresidente della FISPIC Giuseppe Vitale che, come gli altri, hanno raccontato tanti aneddoti che hanno caratterizzato la vita di Nunzio. Alla sua famiglia è stata consegnata una

targa ricordo a testimonianza dell’affetto che ha legato tante persone a Nunzio D’Ambrosio.



CHIEDERE L'IMPOSSIBILE PER OTTENERE IL RAGIONEVOLE: L'IMPORTANZA DI GIOCARE LA PARTITA

(Maria Saveria Russo)

Quando si comincia una nuova esperienza, non si sa mai a cosa si va incontro. Questo è proprio quello che è successo a noi, i partecipanti al corso di Europrogettazione organizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli. Proprio questo "non sapere" è stato molto probabilmente il carburante che ci ha dato la possibilità di portare a termine, brillantemente, questo percorso formativo.

La nostra guida in questo mondo tutto nuovo? Claudio Luongo. Non c'è abbastanza spazio per raccontare a voi lettori di Claudio (lui meriterebbe un articolo a parte): vi basta

sapere che è laureato in matematica, ha insegnato all'università, è un progettista, ha viaggiato tantissimo e vissuto praticamente in ogni parte del mondo. Una persona di cultura, di grandi valori, con uno spiccato senso dell'umorismo. Ma soprattutto, una guida INSOSTITUIBILE, che non è rimasta "dietro la cattedra". Mai una parola fuori posto, mai parole troppo "difficili." Ci ha sempre e solo chiesto di giocare la partita e di rischiare.

L'Euro-Lab ha avuto una durata di 40 ore, suddivise in dieci incontri. Poche ore per diventare dei veri progettisti, ma che hanno posto le fondamenta per continuare questo percorso. Tra i partecipanti ragazzi non vedenti, ipovedenti, volontari ed operatori



dell'Unione e dell'U.N.I.Vo.C. .



Se dovessimo spiegare in breve quali sono stati gli argomenti trattati durante questo corso, potremmo utilizzare una frase: passare dalla cicuta alla nutella. Non esiste, infatti, un progetto se prima non c'è un problema. Il primo passo è quello di individuare il problema, cioè la cicuta: cosa posso fare? Come posso intervenire? Successivamente, è necessario tener conto delle proprie priorità e, soprattutto, delle proprie risorse: cosa sa fare ogni singolo componente del mio gruppo? Progettare significa collaborare, non esiste individualismo, non esiste egoismo. Ogni singolo membro deve avere il ruolo che gli permetta di sfruttare al massimo le proprie capacità e risorse, per il bene del team e del progetto. E poi? Chiedere l'impossibile per ottenere il ragionevole: non si deve scendere a compromessi, anche se non sempre il risultato finale coinciderà con l'obiettivo prefissato, l'importante sarà sempre non perdere di vista ciò che si vuole. Questa è la nutella.

Durante il corso, divisi in gruppi, ci siamo cimentati nella lettura di bandi e con la creazione di tanti progetti: partendo dai campi da golf, alla geopolitica, fino ai centri ricreativi per ragazzi autistici e persone non vedenti. Ciò che però ha sempre accumulato tutti i progetti, è stato il desiderio di voler aiutare l'altro.

Alla parte pratica, Claudio ha affiancato nozioni teoriche. Soprattutto negli ultimi incontri, il tema principale è stato quello della povertà educativa.

La lotta alla povertà educativa è una grande sfida che chiede di dare a ciascun bambino l'opportunità di sviluppare al meglio il proprio potenziale. Ma cosa intendere per povertà educativa? Sarebbe riduttivo definirla in negativo come mancanza di un qualcosa. La povertà educativa è intrinsecamente legata al contesto sociale, culturale, relazionale che il bambino sperimenta fin dai primi anni di vita. Si associa a disagi che riguardano salute, capacità cognitive, relazioni, questioni di logistica e valori.

Come far fronte, quindi, alla povertà educativa? Durante il corso, sono state tante le soluzioni che sono saltate fuori: conoscenza del mondo, utilizzo educativo della tecnologia e combattere ciò che deriva da un utilizzo scorretto della rete internet (come il cyberbullismo), rivisitazione dei social, sensibilizzare alla diversità, maestri di strada "ad hoc", occupabilità.

Tante idee e la speranza di riuscire, con l'aiuto di Claudio e dell'U.I.C.I., a creare qualcosa di buono per il territorio.



Versi, suoni e suggestioni intorno ai miti di Ercole, Afrodite e Dirce

Dal 27 febbraio al 5 marzo al Museo Nazionale Archeologico MANN di Napoli si sono tenute mostre, eventi, convegni e visite guidate fuori dall'ordinario, promossi dall'associazione Altrimondi con la collaborazione del MANN stesso e 3DnA, leader europeo nella stampa 3D per la XIX "Settimana della Sostenibilità", una settimana all'insegna della Cultura e rispetto per l'ambiente atto a valorizzare l'economia e l'arte dei territori, realizzata con il sostegno economico della Regione Campania.

Nel corso della settimana, è stato presentato un progetto chiamato "Il Museo fra le mani – Percorso nell'arte e nella storia grazie alla stampa 3D" dedicata ai non vedenti e ipovedenti realizzata dalla 3DnA, con riproduzioni di altissima qualità e ricche di dettagli che non vedenti e ipovedenti hanno potuto toccare e analizzare sotto varie prospettive, accompagnate dalle presentazioni e dagli accenni storici fornite dalle guide del Museo presenti durante tutta la mostra. Le riproduzioni 3D citate sono appunto riproduzioni di alcune statue in marmo della collezione Farnese e non solo che potete trovare al MANN;



La Venere Callipigia, o anche Afrodite Callipigia, dal greco Ἀφροδίτη Καλλίπυγος, ossia "Afrodite dalle belle natiche", è una scultura marmorea di epoca romana databile al I-II secolo. Dea greca della bellezza e dell'amore. Secondo una versione del mito, nacque da Urano e dalla schiuma del mare, oppure fu figlia di Zeus e Dione. Veniva anche venerata come dea che rende sicura la navigazione, la ritroviamo anche nella mitologia romana con il nome di Venere.





L'Ercole Farnese è una scultura ellenistica in marmo di Glicone di Atene databile al III secolo d.C. Essa risulta essere una copia dell'originale bronzeo creato da Lisippo nel IV secolo a.C. Eracle è figlio di Zeus (Giove per i Romani) e della mortale Alcmena, a cui il dio si era unito assumendo le sembianze del marito di lei, Anfitrione; egli nacque a Tebe, era dotato di una forza sovrumana ed era conosciuto soprattutto per le 12 fatiche ordinatagli dal re Euristeo, simbolo della lotta fra l'uomo e la natura nella sua forma più selvaggia e terribile.



Il Satiro danzante è una statua bronzea, prodotto originale dell'arte greca di epoca classica o ellenistica. La scultura rappresenta un sileno, ma ormai per opinione comune esso viene definito un satiro, essere mitologico facente parte del corteo orgiastico del dio greco Dioniso. Datazione incerta tra il IV e il II secolo a.C.

Queste sono solo alcune delle opere che potete ammirare al MANN. Alla mostra del 3 marzo hanno partecipato alla presentazione;

Paolo Giulierini (Direttore del MANN), Annamaria Di Noia (Servizi Educativi MANN), Mario Mirabile Presidente UICI – Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – Sezione di Napoli con diversi soci, Antonio Marciano (segreteria del Presidente della Regione Campania), Marco Chiappetta (Testimonial dell'evento, regista del film "Santa Lucia"), Carmine Maturo (Presidente associazione Green Polis - European Climate Pact Ambassador in Italy), Alessandro Manzo (Direttore Generale 3DnA S.r.l.), Rosario Elia (Vicepresidente Associazione Altrimondi), Stefano Gattardo (Giornalista) e la Compagnia teatrale "La Mansarda Teatro dell'Orco" composta da;

Drammaturgia Roberta Sandias, Progetto Sonoro Luigi Pastore, Messa in scena Maurizio azzurro, Voci recitanti e canti: Valentina Elia.



Che ci ha regalato un'esperienza immersiva mediante l'ascolto di musiche, suoni e versi cantati molto suggestivi sui miti di Ercole, Afrodite/Venere e Dirce. Canti che rievocano echi di miti passati e lontani a cui ci siamo avvicinati ed addirittura immersi chiudendo gli occhi e lasciandoci trasportare da musica e versi, scritti da Roberta Sandias che, grazie alla voce di Valentina Elia, sono diventati poi echi;



“Ecco il supplizio sta per accadere a raccontar l'orrore e la bellezza nel marmo scolpita con sapere stridente contrappunto alla crudezza.

Le membra tese, il toro scalpitante qual boia ignaro e a forza trattenuto e la misera Dirce supplicante atterrita perpetua un grido muto che par di risuonare nel clamore d'un concerto di suoni mescolati di zoccoli sul suolo di stridore di respiri convulsi ed affannati e inascoltati preci e imprecazioni lo sbuffare del toro dalle nari il latrare di un cane, esaltazioni muggiti, piante e grida accenti vari

silente tra questo gran baccano impassibile altera, ferma eretta Antiope attende con un tirso in mano

che i figli suoi le rendano vendetta...”

(testo a cura di Roberta Sandia)

Ringraziamo tutti gli enti che hanno collaborato in questo progetto, tra cui il MANN che ha messo a disposizione il museo e la collezione Farnese, 3DnA che ha permesso di esplorare queste meravigliose opere tramite il tatto, l'Associazione Altrimondi e per ultimo ma non meno importante la compagnia teatrale La Mansarda Teatro dell'Orco e i suoi membri, ma prima di concludere ci sono alcune domande per Roberta e Valentina, direi di iniziare da Roberta:

- “Come è riuscita a scrivere questi versi, cosa l'ha ispirata in fase di scrittura e come si è sentita dopo la realizzazione e la messa in scena di questa sera? Potrebbe spiegarcelo?”

- Roberta: “Innanzitutto grazie di cuore, sì certo! Sono fortunata perché ho trasformato in lavoro la mia grande passione, la scrittura. Questa volta poi è stato ancora più



appassionante lavorare a questi testi, perché i miti greci fanno parte della mia formazione culturale sin da bambina, li ho letti, amati e studiati. Per questo lavoro mi sono lasciata “parlare” dalle statue che ho potuto toccare anch’io percependole così con occhi nuovi. Mi emoziona sempre, anche se le scrivo io, le percepisco come di tutti noi, infatti, quando lavoro ad un testo chiedo sempre a Valentina e Maurizio di ascoltarli e darmi dei pareri, studio le loro reazioni per comprendere se “funzionano”; sono fortunata, ma questo penso di averlo già detto, mi sento grata, ecco questa è la parola giusta!”.

Ora a te la parola Valentina;

- “Innanzitutto ti faccio i complimenti, interpretazione e voce sublimi, chiedo anche a te di raccontarci come è stato lavorare con Roberta e gli altri, cosa hai provato durante le fasi iniziali fino alla messa in scena; ma prima potresti raccontarci del tuo percorso?”

- Valentina: “Io e Roberta ci conosciamo e lavoriamo insieme da anni, ed è proprio con questa compagnia teatrale che ho iniziato il mio percorso da attrice professionista. Negli anni ho approfondito lo studio della conoscenza e la consapevolezza vocale e lo studio della voce mi ha sempre più appassionata, fino a quando sono arrivata all’Accademia d’arte del Dramma antico di Siracusa dove mi sono diplomata come attrice sul palco del teatro greco; ho respirato tutta la polvere di quell’antichità e me la porto ovunque. Credo che la voce abbia un grande potere comunicativo, sembra scontato ma ci troviamo in un’epoca dove si parla sempre meno, la voce è parte di noi, la parte più intima e quando ci esponiamo vocalmente è già un atto di coraggio e d’amore. Per questo lavoro ho provato ad utilizzare la voce come uno scalpello, per scolpire la parola e la sonorità, pensate assieme a Luigi Pastore e agli altri che mi hanno dato la possibilità di non sentirmi sola con la mia voce ma di poter dialogare attivamente con gli spazi sonori. Lo spazio è un vuoto e le nostre voci hanno il compito di colmarlo o farci percepire la grandezza del vuoto stesso”.

Ancora una volta vi ringraziamo per il vostro tempo e per aver condiviso queste meravigliose esperienze, oltre ad un nuovo approccio ai miti che hanno fatto la storia, e che ci hanno accompagnato durante tutto l’arco della nostra istruzione.

Come abbiamo visto, oggi è possibile unire arte, sostenibilità e disabilità, sono sempre di più i musei che offrono visite guidate e percorsi interattivi per persone con disabilità visive e ci auguriamo che sempre più attività culturali e artistiche possano diventare pienamente accessibili per tutti, perché l’arte e la cultura sono un patrimonio che appartengono indistintamente a tutti noi.



“MUOVIAMOCI INSIEME – TRA RETE ED AUTONOMIA IL FUTURO DEGLI ANZIANI NON VEDENTI”

(Gabriella Bruno)

Giovedì 23 marzo 2023 presso gli uffici sezionali, si è tenuto l'evento conclusivo del progetto “Muoviamoci insieme tra rete ed autonomia, il futuro degli anziani non vedenti.”



Questo è stato attuato dall'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti della sezione provinciale di Napoli in collaborazione con L'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi, grazie al finanziamento della Regione Campania nell'ambito del bando III settore- fondi 2000 (convenzione numero 29,

codice ID83). Il progetto è stato avviato a gennaio 2022 ed è durato per tutto lo scorso anno. Grazie ad esso, è stata data la possibilità a quaranta non vedenti o ipovedenti di età compresa tra 55 e 75 anni di migliorare la loro autonomia quotidiana attraverso attività sviluppate ad hoc, quali: un corso di scrittura e lettura braille, un corso di informatica sia per l'uso del computer sia per lo smartphone, nozioni di orientamento e mobilità con l'istruttore Giovanni Bosco Vitiello. Grazie ai fondi ricevuti, è stato creato un nuovo servizio di fonomatica per rendere le informazioni e comunicazioni ancora più accessibili per tutti i soci anziani e con maggiori difficoltà nel loro reperimento. Ciò è stato possibile con l'acquisto di un risponditore automatico, attraverso il quale è possibile consultare le informazioni riguardo i giorni e gli orari di apertura della sezione, le informazioni della newsletter, nonché leggere tutti gli articoli presenti sul periodico Oltre.



L'evento conclusivo è stato introdotto da Mario Mirabile, presidente della sezione napoletana dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, che ha presentato il progetto e raccontato come sia nata l'idea, ringraziando a nome di tutta l'associazione per l'importante sostegno ricevuto dalla Regione Campania. Anche Anna Ferraiolo,

vicepresidentessa dell'UNIVOC, e Roberta Gaeta, consigliera della Regione Campania, sono intervenute sottolineando l'importanza del volontariato e dell'associazionismo nella nostra società per migliorare e agevolare la vita delle persone con difficoltà.



In fine è intervenuto Domenico Vitucci, consigliere provinciale dell'UICI e direttore e responsabile del progetto, che ha dato una dimostrazione del funzionamento del nuovo servizio di fonomatica.

Diversi partecipanti alle attività formative del progetto hanno condiviso la loro testimonianza.

Ci si augura che questa sia solo una fase del percorso intrapreso per fornire servizi a tutte le persone con disabilità visiva e soprattutto di collaborazione con enti importanti come la Regione Campania.



QUANDO LA TERAPIA DIVENTA GRUPPO

(Valeria Ottaviano e Antonella Improta)

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti tra le tantissime attività portate avanti nella sede di Napoli, anche quest'anno ha organizzato un pacchetto di sedute collettive con la Dottoressa Maura Paladino, psicoterapeuta della Gestalt, laureata in psicologia clinica alla Sapienza di Roma e specializzata in tematiche legate alla disabilità visiva; psicoterapeuta con la quale l'Unione ha già lavorato precedentemente. Gli incontri, tenuti tra il 28 novembre e il 6 marzo con cadenza bisettimanale, sono stati pensati per fornire sostegno ai soci della sede di Napoli, dando la possibilità ad ogni partecipante di poter condividere la propria esperienza su quel che è la disabilità visiva, vero e proprio filo conduttore di queste sedute, perché questo, era l'elemento che accomunava tutti. Avendo partecipato in prima persona, ho capito che una parte fondamentale della terapia è stata quella di creare legami tra persone unite dalla condivisione della disabilità visiva, ma con storie, età e contesti differenti dove ciascuno potesse ascoltare l'altro sviluppando empatia per comprendere quanto le emozioni ed i vissuti diversi da quelli individuali possano essere un dono, regalando una nuova prospettiva. La passione per la Psicologia e per le diverse correnti di pensiero che indagano e studiano la mente umana, mi ha spinto a documentarmi ulteriormente sull'argomento e se pur con minime nozioni, credo che come suggerisce la psicoterapia della Gestalt, fondata sui principi di percezione individuale e percezione dell'insieme, i processi di guarigione e cambiamento sono strettamente legati al potere del contatto con gli altri e verso l'altro, che se pur diverso condivide una problematica identica alla nostra, in questo caso la cecità, permettendoci di attivare meccanismi di identificazione e comprensione. Tutti gli incontri si sono svolti sulla piattaforma Zoom ad eccezione di quello conclusivo che si è tenuto in presenza a Napoli nella sede dell'Unione, dove finalmente ogni partecipante ha potuto conoscere di persona gli altri, esprimendo il proprio pensiero sul percorso ormai in dirittura di arrivo e sull'impatto che l'esperienza ha avuto per ogn'uno. La dottoressa, ci ha invitati a non lasciare tematiche in sospeso e ci siamo impegnati consapevolmente a concludere questo percorso sostituendo gli interrogativi con le risposte... i dubbi con nuove certezze... le frasi non dette con la chiarezza; per la crescita di ogn'uno, ma soprattutto per l'identità del gruppo, che non rappresenta banalmente la somma dei singoli, quanto la nascita di una nuova identità collettiva.



Il gruppo, non volendosi salutare senza dimostrarsi reciprocamente affetto ed amicizia, ma soprattutto volendo manifestare la propria gratitudine verso la Dottoressa Maura Paladino, ha voluto chiudere questa esperienza a tavola, in pizzeria, trasformando la fine di un percorso terapeutico nell'inizio di un'amicizia tra persone che ormai non possiedono solamente il comune denominatore della disabilità, ma ancora più importante condividono il desiderio di guarire, non dalla cecità che ha cambiato la loro vita, ma dalle ferite procurate da una condizione che possono solamente accettare per la loro rinascita psicologica.

LA MORTE DEI SOGNI

(Adelia Giordano)

Diana Biondi si è lanciata nel vuoto per il peso dell'ultimo esame prima della laurea. Il suo corpo è stato ritrovato in un dirupo a Somma Vesuviana con la sua borsa nera abbandonata a una ringhiera, dopo tre giorni di ricerche. Diana aveva detto ad amici e parenti che da lì a pochi giorni si sarebbe laureata, Diana aveva detto ai genitori che sarebbe andata all'università per ritirare l'ultima copia della tesi e poi in biblioteca, Diana aveva detto al padre che avrebbe preso la vesuviana delle 16 per il ritorno, ma Diana quel treno non l'ha mai preso e non è più ritornata a casa. A 27 anni si è tolta la vita per il peso di una bugia che non aveva il coraggio di ammettere per la paura di deludere chi l'amava. A 27 anni si è tolta la vita per l'università. A 27 anni si è tolta la vita per l'ultimo esame di latino. Per ogni studente della Federico Secondo iscritto alla facoltà di lettere l'esame di latino è il più grande scoglio da superare per arrivare all'obiettivo laurea. Un problema che attanaglia molti ragazzi e ragazze. E tra questi troviamo Diana, che non è riuscita a superare il blocco rappresentato dal latino, un blocco che provoca senso di smarrimento misto a paura di fallire che ha radici più profonde. Una storia che si ripete con un finale tragico, l'ennesimo caso di suicidio per l'università in un paese che ne detiene il record. In un sistema in cui sei un numero e non una persona e in cui conta la massima produttività raggiunta nel minor tempo possibile, accadono tragedie che investono chi questo tempo non lo abbatte, ma lo assorbe fino a prosciugarsi e a morire dentro. Mentre i giornali elogiano quelli che raggiungono l'eccellenza senza sforzo come se fossero dei robot, c'è anche chi



non riesce a reggere quegli standard della società, fatti da ritmi e carichi meccanici in cui non trova riconoscimento la fragilità. Una narrazione distorta che oscura l'ansia da prestazione dietro ogni appello la paura di non farcela o di non essere abbastanza le cadute e i fallimenti che fanno crescere e che fanno parte di ogni normale percorso universitario. Gli studenti diventano collezionatori di CFU in una gara in cui vince il migliore, con etichette in cui non si tiene conto del singolo. E chi non raggiunge le tante medaglie al valore e non riesce a combattere la delusione delle aspettative soccombe. Così come è successo a Diana, che non è riuscita a parlare di quella vergogna che ti incatena quando non riesci a superare un esame o a laurearti entro i tempi definiti giusti. Diciamoci la verità: a quale prezzo perdere un'altra giovane vita che con un aiuto o una sensibilità maggiore sarebbe ancora qui con noi? Oggi è successo a Diana, ma può succedere a qualsiasi persona che conosciamo o amiamo. L'eccessiva competitività uccide! A volte, un "come stai" fa la differenza come il chiudere il becco evitando di tempestare di domande una persona pressandola sul suo percorso universitario. Fare la morale non serve a niente, ascoltare, invece aiuta. E così dovrebbero fare i professori e l'intero sistema universitario con la società odierna. Uno studente deve essere trattato come una persona e non come un automa. Mettere un appello in più, denunciare la prepotenza di un professore, rinforzare il servizio di supporto psicologico o modificare la didattica o la conduzione degli esami certamente agevolerebbe. Si deve cambiare il sistema per far sì che l'intero sistema universitario sia più umano, per evitare di porre un altro fiore sulla tomba di un'ennesima vita spezzata.



L'UNIONE È ANCHE SPENSIERATEZZA E DIVERTIMENTO

(Mario Mirabile)

Assistenza, rappresentanza, sostegno, tutela dei diritti; questi e tanti altri sono i ruoli che la nostra grande associazione, ormai ultra centenaria, ha svolto ed ha ancora oggi per le persone con disabilità visiva di ogni età. Ma in queste righe non parleremo del ruolo istituzionale proprio dell'UICI e dei tanti servizi che essa mette a disposizione, ma di quanto viene fatto per creare momenti di condivisione, divertimento e spensieratezza; momenti



che rafforzano la coesione tra i soci, favorendo la creazione di legami, scambi di esperienze, confronto, crescita e più in generale UNIONE. Tante sono le attività che periodicamente vengono proposte agli associati, alle loro famiglie e ai loro amici e, tra queste, sicuramente va annoverata l'esperienza

al Kartodromo Iscaro di Chianche, piccolo paese in provincia di Avellino. Domenica 26 marzo, adolescenti, giovani e meno giovani grazie ai responsabili della pista che hanno messo a disposizione 7 kart biposto, accompagnati da piloti e volontari, hanno potuto sperimentare il brivido della velocità, facendo una esperienza davvero unica. I ragazzi hanno potuto toccare go-kart, mini moto e perfino, qualche auto da corsa, con tanta curiosità ed entusiasmo. All'evento hanno preso parte diverse associazioni di persone con disabilità con il risultato che i piloti, acerrimi nemici in pista, hanno messo da parte la competizione per far vincere qualcun altro; un concetto che va oltre il semplice Fairplay, che si evince dalle loro parole: "dopo aver passato ore al volante, seduto a 2 centimetri da terra, il sollievo della stanchezza erano i ringraziamenti dei protagonisti, dal semplice battere del 5 a veri e propri abbracci euforici"; "non so per inciso, quante emozioni siano



state dispensate con un semplice kart 4 tempi, quelli che vengono chiamati karts a motozappa, ma non è paragonabile alle emozioni che ho ricevuto dai partecipanti in quanto driver”; “Ciò che emerge da una esperienza simile, è tanti protagonisti di motorsport dovrebbero fare di più; i piloti e gli addetti ai lavori dovrebbero diffondere il



messaggio che non esistono limiti, ma solo impedimenti che vanno rimossi; basterebbe solo un poco di buona volontà, il risultato è garantito! La soddisfazione è unica!”

Vista la giornata primaverile e il clima ottimale, la giornata è proseguita con un bel pranzo in agriturismo. Tante sono le proposte per future gite ed escursioni e,

quando il clima è rilassato e di assoluta condivisione, non si farà alcuna fatica ad ideare momenti per stare insieme.

VIVERE A CASA PROPRIA

(Giuseppe Fornaro)

La quotidianità della vita pone la persona disabile di fronte a continue sfide che, per chi è impreparato, possono sembrare impossibili da affrontare. A ben pensare, per alcune di queste “sfide” ci sarà bisogno necessariamente dell’aiuto di qualcuno ma per molte altre il cieco o l’ipovedente può risolvere da solo mettendo in pratica quello che è il concetto di autonomia e qualità della vita. I due concetti vanno appaiati perché una persona che acquisisce maggiore autonomia risulta, in generale, più contenta e soddisfatta e questo si riflette su una migliore qualità della vita.



L'autonomia inizia innanzitutto nei luoghi in cui si vive, a casa o al lavoro. Per prima cosa bisogna appropriarsi degli spazi per riuscire a muoversi con disinvoltura nei diversi ambienti e sapere dove cercare ciò di cui si ha bisogno. Poi esistono tanti piccoli accorgimenti che aiutano nel corso della giornata. Ad esempio, se una persona desidera cucinare qualcosa, invece di utilizzare un fornello a gas, che magari può risultare difficile da accendere, può ricorrere ad un fornello ad induzione. Se questo non è parlante, avrà delle manopole che ruotate in certe posizioni di riferimento consentono di scegliere la temperatura di cottura. Ancora esistono bilance parlanti, sia pesa persone che pesa alimenti. Di solito si tratta di strumenti che oltre al peso consentono di fissare la tara o di fornire il peso complessivo. Per la cura della persona sono in commercio termometri o misuratori di pressione parlanti e poi orologi e sveglie tattili o parlanti. In aggiunta a questi ausili tradizionali, non bisogna sottovalutare le potenzialità offerte dallo smartphone, ormai posseduto da tutti. Infatti esso può consentire di impostare una sveglia o un timer, di fare una foto per leggere il contenuto di una scatola o una ricetta su di una rivista che ci ha passato qualcuno. Dispositivi come Alexa, ad esempio, consentono di automatizzare diverse cose o comunque di avere un comando vocale per accendere o spegnere le luci o il condizionatore, per aprire una porta o un cancello, per attivare una stazione radio e così via.

In questo tempo di tecnologia ed interconnessione sono tante le risorse messe a disposizione per tutti. Basta solo avere voglia di fare e tantissime cose potranno essere realizzate in autonomia da chiunque.

CHIEDILO ALL'UNIONE

(a cura di Paola Capriglia e Carmine Montagna)

Chi può fare richiesta di pensione IO?

Innanzitutto diciamo che cos'è la pensione IO. Come stabilito dalle norme in vigore, la pensione IO è un trattamento economico non reversibile che spetta, in particolare, ai lavoratori dipendenti del settore privato e ai lavoratori autonomi con una invalidità



riconosciuta, di natura fisica o mentale, tale da ridurre di oltre due terzi la capacità lavorativa.

I requisiti per ottenerla:

Si può ottenere la pensione IO quando la ridotta capacità lavorativa a causa di una invalidità interessa lavoratori dipendenti, autonomi e lavoratori parasubordinati; non può essere richiesta dai dipendenti pubblici. Per ottenere la pensione IO non è richiesto alcun requisito anagrafico, ma bisogna soddisfare un requisito medico-legale, vale a dire l'accertamento della riduzione permanente della capacità lavorativa a meno di un terzo per cause di infermità fisica o mentale, e un requisito contributivo.

La pensione IO si può, infatti, richiedere se il soggetto richiedente ha maturato almeno 5 anni di contributi all'Inps, di cui 3 nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda per avere la prestazione. Per ottenerla, deve essere presentata apposita domanda all'Inps o telematicamente sul sito Inps, ovvero contattando il numero verde Inps, o rivolgendosi a patronati e intermediari dell'Istituto; alla domanda deve essere allegata la certificazione medica che attesta la condizione d'invalidità.

Una volta presentata e accettata la domanda, l'assegno ordinario di invalidità lavorativa (IO) viene riconosciuto dall'Inps al soggetto dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e ha una durata di tre anni e dopodiché se persiste la riduzione della capacità lavorativa, bisogna reiterare la domanda per ricevere la prestazione.

Ovviamente per ogni informazione più dettagliata, ci si può rivolgere agli uffici sezionali.

L'ANGOLO DELLA POESIA – “E SEMBRA IERI”

Oreste Fabiani

Dopo le poesie di Augusta Tomassini, pubblicate negli ultimi numeri di questo periodico, diamo spazio ai versi di un associato dell'UICI di Napoli: Oreste Fabiani, autore di diverse raccolte di poesie. Dal volume “Gocce e fantasia” pubblichiamo:

.....E sembra ieri.....



Nella penombra della mia stanzetta
Mi fanno compagnia tanti pensieri
Insieme al ticchettio di una sveglietta
E allora chiudo gli occhi e sembra ieri

E torna sempre in mente il desiderio
Che mi riporta nella fanciullezza
E amalgamato fra faceto e serio,
quel bel ricordo mi regala ebbrezza

vorrei sedermi ancora in quel banchetto
dove sedevo tanto tempo fa
con il grembiolino azzurro, un bel colletto
e un nastro a nocca fatto da mamma

pantaloncini corti, cosce rosse
calzini quasi sempre rattoppati
qualche caramellina per la tosse
chi sa quanti indumenti "ereditati"

e la merenda dentro il panierino:
scodella, poco pane, cotognata,
e l'acre odore di quel mandarino
che mi restava addosso una giornata



quel volteggiare di tessuto nero
e quel biancore della mussolina
a volte un nome finto o, forse, vero:
Suora Geltrude....Suora Gelsomina

La prima paginetta di "asticelle"
Qualche singhiozzo dietro alla lavagna
E poi Natale tra pastori e stelle
Il primo fiore offerto a una compagna

La festa a fine d'anno ...la bandiera
Il bacio alla maestra...la pagella
Mentre il tepore della primavera
Accarezzava quella età più bella...!

Dalla finestra della mia stanzetta
Questi pensieri se ne volan via
Ora quel ticchettio della sveglietta
Fa da compagno alla malinconia

...Se fatta sera.... suona il campanello...
Sarà la mia badante moscovita..!
.....S'annebbia quel ricordo così bello,
sommerso dagli eventi della vita!

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito, Adelia Giordano, Miriam De Luca Bossa, Valeria Ottaviano.

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicinapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

